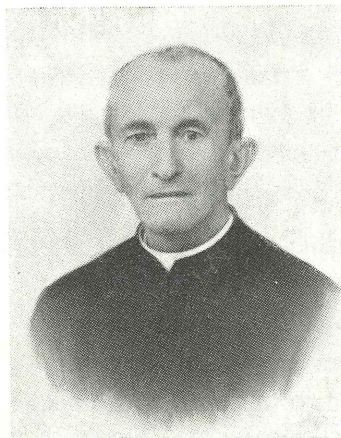




ISTITUTO ELVETICO
LUGANO

Don ANTONIOLI FRANCESCO

* DRUOGNO (Novara) 21-X-1878

† LUGANO (Svizzera) 28-V-1965

Carissimi Confratelli,

all'alba di venerdì, 28 maggio, don Francesco Antonioli ha lasciato questa terra per chiudere il mese della Madonna in Paradiso.

Se ne è andato in silenzio, quasi senza farsene accorgere, schivo com'era di usarsi dei riguardi o di disturbare qualcuno per sé.

Sembra abbia voluto togliere anche la preoccu-

pazione di stendere la sua lettera mortuaria, poiché ha lasciato tra le sue carte tutto ciò che poteva servire allo scopo. La semplicità del suo stile schivo di ricercatezze fa risentire l'ingenua e bonaria espressione del suo dire, spontanea manifestazione del suo animo semplice e schietto come quello dei fanciulli.

Dalla sua Druogno, in Val Vigizzo (Novara), ove era nato il 21 ottobre 1878 da genitori « veramente cristiani in tutto il senso della parola », porterà con sé quella dedizione incondizionata e quel lavoro instancabile che è proprio della gente dei suoi monti e che costituirà una delle caratteristiche di settant'anni di vita salesiana.

Passò la sua fanciullezza sotto lo sguardo della Madonna del Sangue del santuario di Re, finché don Carlo Baratta, con l'intuito e lo zelo dei primi salesiani, seppe scoprire in quell'adolescenza aperta e volitiva del suo paese la stoffa per un buon salesiano. E Francesco nel 1892 entra per la prima volta nella casa di don Bosco, a Parma, sotto la direzione di don Baratta.

In due anni compie il ginnasio e dopo l'anno di noviziato a Foglizzo emette subito la professione perpetua nelle mani di don Rua, il 3 ottobre 1895. Di questo fatto andò sempre fiero. « Mia gloria, e spero anche con qualche merito, è di essere stato salesiano fin da ragazzo ».

A Valsalice compie lo studentato che conclude con la licenza magistrale e poi entra nel vasto campo dell'attività salesiana.

A Loreto, Bologna, Varazze, Cuorgnè, Torino S. Giovanni prodiga la sua attività di Maestro. Le sue doti di insegnamento sono tali che verrà chiamato « il maestro » anche quando, diplomato in lingua francese all'Università di Genova nel 1907, lascerà la cattedra delle classi elementari per quelle del ginnasio. Insegnerà allora a Varazze (1909-10), a Milano e contemporaneamente a Treviglio (1910-11), quindi a Treviglio e Verona (1912-20), poi ad Este (1920-25), e Legnago (1926-28).

« Sembrò nato per essere educatore salesiano: dell'educatore ebbe doti spiccate: la sapienza, la fermezza e il coraggio, la bontà, la pazienza, la comprensione, la sagacia, la prontezza, il perdono, la magnanimità e l'instancabilità ».

Lasciò l'insegnamento solo quando la fiducia dei superiori lo chiamò a ricoprire cariche direttive. Dei settant'anni di vita religiosa ben cinquantasei li passò come superiore: catechista, prefetto, direttore, ispettore. Legnago, Gorizia, Mogliano Veneto furono le prime case da lui dirette. Poi Roma Pio XI, Albarè, Nizza Monferrato. Per ventisei anni fu direttore capace ed apprezzato.

Negli ultimi periodi della sua vita, parlava con particolare affetto delle « sue case ». Ma ricordava soprattutto i Confratelli, individualmente, con una memoria tenace, limpida, sicura. « Prego e pregherò per tutti, lasciò scritto, ora e specialmente in Paradiso, se il Signore per sua misericordia vorrà accogliermi dopo la mia morte. Domando sinceramente perdono a tutti i Confratelli se, inavvertitamente, in qualche modo li avessi offesi. Io non devo perdonare, a nessuno, perché nessuno mi ha minimamente offeso, anzi, a tutti sono debitore di troppe cose ».

Investito di autorità sull'Ispettorato Veneto (1936-42) e Novarese (1948-54) non cercò mai il suo personale vantaggio di benessere, successo o reputazione. Continuò a mettere la sua vita e le sue forze al servizio del bene comune nell'interesse della Congregazione e dei suoi sudditi. Sull'esempio degli antichi superiori che egli venerava, fu suo impegno di trattare tutti secondo il loro carattere, di creare un'atmosfera di simpatia, di fiducia, di lealtà. Ma soprattutto volle essere leale, giusto e fermo.

Quando l'età e le forze non gli permisero più di servire come capo, ritornò, umile religioso, nella comunità che l'ubbidienza gli assegnava. E « fu religioso osservante fin nelle minuzie e sempre più che esemplare nella sua povertà. Un salesiano di quelli che hanno saputo imitare don Bosco ed i primi grandi

Padri che ci hanno dato la Congregazione che il mondo ammira e la Chiesa loda ».

Don Antonioli è caduto, si può dire, sulla breccia. Colpito da trombosi cerebrale con emiplegia destra mentre stava alzandosi per andare a celebrare la Messa, non ha più potuto parlare, ma era preparato al gran passo. « Aspetto il Signore che venga a prendermi », soleva ripetere, e si preparava nella preghiera e nell'immolazione nascosta della sofferenza. La sua giornata era un olocausto in unione al sacrificio che per 63 anni aveva offerto ogni giorno sull'altare.

Sensibile ai più piccoli riguardi che gli venivano usati, non cessava di ringraziare Confratelli ed amici per la gentilezza ricevuta. Particolarmente riconoscente si sentiva verso le Suore di Maria Ausiliatrice di Nizza Monferrato ove passò gli ultimi anni come superiore. « Grazie! Grazie! In Paradiso pregherò tanto per voi e per tutti i Salesiani che ho incontrato nelle diverse case ».

Perché possa adempiere la sua promessa in nostro favore, non ci resta che il dovere di affrettargli, se ne avesse ancora bisogno, il suo ingresso nel Paradiso, con la nostra preghiera di suffragio.

Sac. RENATO ORLANDI
direttore

Le sue date:

21-10-1878 — Nasce a Druogno (Novara) da Giuseppe e Femminis Antonia

3-10-1895 — 1ª Professione.

13- 3-1902 — Ordinazione Sacerdotale.

28- 5-1965 — Muore a Lugano a 86 anni di età, 70 di Professione, 63 di Sacerdozio. Fu ispettore per 12 anni.